

L'ottimismo della ragione

di Roberto Bertoli

Nel pomeriggio di domenica 19 luglio 1992, eravamo a Fiumicino, in attesa dell'aereo che avrebbe portato 15 fra ragazzi e ragazze Israeliani ed altri 15 Palestinesi che avrebbero partecipato al "Campo di Pace in Toscana", quando le radioline portarono la notizia dell'attentato in cui persero la vita il Giudice Borsellino e coloro che, fino a quel momento, lo avevano protetto.

Ogni gruppo era accompagnato da un adulto che avevamo conosciuto qualche mese prima in Israele, e in Palestina (Cisgiordania e Gaza).

Ricordo due cose di quei primi momenti in cui ci abbracciammo: quanto ci dissero i due adulti circa il fatto che la diffidenza reciproca aveva caratterizzato il viaggio per cui tra i gruppi non c'era stata altra comunicazione se non fra loro due e, poi, circa la difficoltà che avvertimmo nel percepire partecipazione alla nostra angoscia quando raccontammo dell'attentato. Probabilmente (questa fu la prima impressione), per i nostri interlocutori, si trattava dell'eco di una notizia del tutto simile ad altre più volte sentite.

Poi, nelle tre settimane di convivenza anche con un gruppo di ragazzi e ragazze dei Licei fiorentini, in un edificio scolastico messo a disposizione del Comune di Bagno a Ripoli, il clima si sciolse rapidamente e ben presto quel, seppur ridotto, numero di vocaboli Inglesi conosciuto da tutti, unito ai sorrisi, agli scherzi, ai giochi, consentirono di tessere dialoghi e amicizie.

Il ritorno verso Roma fu fatto in treno e le foto (le ho ancora) alla Stazione di Santa Maria Novella erano piene di abbracci, di sorrisi e di occhi gonfi di pianto.

Dopo qualche giorno, ci arrivò la notizia da Marcelo Wechsler (pacifista israeliano che ora vive in sud America ed è membro del Parlamento argentino) che i genitori stavano impedendo ai ragazzi di coltivare contatti telefonici con i loro coetanei dei Territori e di Gaza, con cui avevano fatto amicizia.

La accompagnatrice del gruppo palestinese, dopo del tempo, ci fece sapere che lo stesso accadeva nelle famiglie dei ragazzi e delle ragazze di Ramallah e di Gaza.

Ora, chi di quella trentina di giovani di allora vive ancora in Medio Oriente avrà quasi cinquant'anni e mi fa star male il pensare che possa imbracciare un fucile messogli in mano da chi lo ha richiamato alle armi, o da chi, ebbro di odio, crede che vi siano situazioni che solo le armi possono risolvere, e sparare prima di vedere davanti a sé un Uomo come lui, o una Donna come lei, o un Giovane o una Giovane come era lui o lei trent'anni fa.

Che si riservi un attimo per farsi sfiorare dal dubbio se quei tratti di cinquantenne non gli, o le, ricordino qualche abbraccio con il pianto strozzato in gola scambiato in quella Stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, il cui nome non voleva richiamare né una storiella, né una fiaba, ma che avrebbe voluto richiamare immagini di novità e di speranza.

Un amico, sere fa, mi ha detto che gli piace "rovesciare" il detto gramsciano: non fare appello all'ottimismo della volontà, ma all'ottimismo della ragione!

NON DI SOLA GUERRA VIVE L'UOMO

di Bruno D'Avanzo

Questo titolo riprende le parole di Emiliano Manfredonia, il presidente nazionale delle ACLI, sempre in prima fila nelle molteplici manifestazioni per la pace in Palestina, che da giorni invadono strade e piazze del nostro paese, come del resto avviene in ogni parte del mondo.

Tale è il dramma vissuto in questi giorni da due milioni di abitanti nella striscia di Gaza a seguito degli incessanti bombardamenti degli aerei israeliani (con molte migliaia di morti accertati - e quanti altri di cui si è perso il conto sepolti sotto le macerie - , per non parlare di quelli che moriranno negli ospedali per mancanza di assistenza medica), che comincia già a impallidire l'orrore causato dall'efferata ferocia di Hamas.

Voglio citare le parole di due testimoni della strage in atto.

Afferma Jumana, giornalista palestinese: "Quando finirà, non so come affronteremo l'immensa distruzione, il dolore e la RABBIA. Il sangue, i corpi straziati sono impressi nella nostra mente."

La seconda testimonianza è del cardinale Pizzaballa, la voce più autorevole della Chiesa cattolica in Medio Oriente: "I continui pesanti bombardamenti che da giorni martellano Gaza causeranno solo morte e distruzione e non faranno altro che aumentare ODIO e RANCORE, non risolveranno alcun problema, ma anzi ne creeranno di nuovi. E' tempo di fermare questa guerra, questa violenza insensata."

RABBIA, ODIO, RANCORE, oltre che la paura, ovviamente, sono i sentimenti diffusi tra gli abitanti di Gaza. E non promettono nulla di buono perché l'avversione allo stato di Israele può trasformarsi (e in parte si è già trasformata) in risentimento violento contro tutto il popolo ebraico.

Una storia millenaria di pacifica convivenza tra la maggioranza musulmana e le minoranze ebraiche e cristiane presenti in Palestina rischia di essere cancellata per sempre.

Un paese attaccato, come è stato Israele dal terrorismo di Hamas, ha il diritto di difendersi, ma non fino a macchiarsi di crimini di guerra. E purtroppo la guerra che Israele dice di voler condurre contro Hamas colpisce in modo indiscriminato tutti i palestinesi della striscia. Non meravigliamoci allora se molti di loro appoggiano Hamas.

Credo che la maggioranza degli italiani la pensino in questo modo. E con certezza posso dire che professa questi sentimenti tutto il mondo della solidarietà esistente nel nostro paese, al di là di differenze ideologiche e religiose che caratterizzano i membri delle diverse associazioni. Non da ora infatti sui temi della pace non c'è differenza di giudizio tra associazioni laiche e cattoliche. E perdonatemi se uso questa terminologia che non mi piace affatto, perché siamo tutti laici, credenti o non credenti.

Nota però uno scollamento impressionante tra il movimento pacifista nel suo complesso e le scelte politiche dei diversi paesi occidentali e di gran parte dei loro partiti. Lo si può notare anche in Italia. Le dichiarazioni ufficiali sono tutte concordi nel condannare (giustamente) il terrorismo di Hamas, ma sono silenziose nei confronti dei crimini di guerra perpetrati dall'esercito israeliano,

quei crimini che alimentano e giustificano il terrorismo agli occhi di tanti palestinesi.

Giornali e televisioni, è vero, ci trasmettono immagini di Gaza distrutta, ma presentate come "normali" conseguenze della guerra in atto: se i palestinesi muoiono sotto le bombe, in fondo è anche colpa loro. Perché non se ne vanno tutti? Eppure Israele li aveva avvertiti.

E' questo il messaggio che i media vorrebbero far passare. E per ottenere questo risultato distorcono e falsificano la realtà dei fatti, per cui basta sollevare dubbi sulla legittimità delle azioni militari di Israele per essere accusati di essere fiancheggiatori di Hamas.

Un esempio eclatante di questa "narrazione" di parte si è avuto il 25 ottobre scorso con la polemica scatenata dai politici israeliani contro lo stesso Guterres, il segretario generale dell'ONU.

Dopo aver condannato "senza mezzi termini" - sono parole sue - l'attentato di Hamas e aver richiesto la "liberazione immediata" di tutti gli ostaggi", Guterres ha aggiunto: "Gli attacchi di Hamas non sono venuti dal nulla. Il popolo palestinese è stato sottoposto a 56 anni di soffocante occupazione."

Cosa insopportabile per il governo israeliano che chiede a gran voce a Guterres di dimettersi, in quanto responsabile, a suo dire, di un'accusa infamante, mentre si era limitato a evidenziare una drammatica verità.

Nutrirsi d'odio, da un'infinità di tempo. A questo sono condannati i palestinesi.

Ho letto in un romanzo di cui non ricordo il titolo la storia di una coppia di palestinesi, ma cittadini israeliani, perché ci sono anche quelli in Israele. Sono due medici, persone colte, ben inseriti nella società, apprezzati dagli stessi ebrei.

Un giorno scoppia una bomba in un ristorante affollato. Molti morti, decine di feriti. Morto, andato in mille pezzi, l'attentatore che si è fatto esplodere. L'inchiesta. Si individuano i resti del terrorista. Un poliziotto israeliano, amico della coppia, fa una scoperta allucinante. Riconosce una spilla di squisita fattura, come se ne vedono poche, proprio come quella della sua amica. Gliela aveva regalata sua moglie. E poi nella borsetta dell'attentatrice, miracolosamente intatto, un minuscolo orsetto di peluche col musetto rosa, come quello che Samia mostrava a tutti come portafortuna. La prova del DNA toglie ogni dubbio. E' proprio lei, la moglie del dottor Malki, la pediatra che aveva fatto nascere tanti bambini israeliani, la stessa che ora semina morte.

Se questo è raccontato nel primo capitolo, tutto il resto del romanzo è dedicato al marito della terrorista morta che non si dà pace, e che solo dopo un lungo scavo interiore riesce a darsi delle risposte. Non a giustificare, questo no, ma a capire il perché di un gesto tanto assurdo e disperato.

Capire è necessario, anche la strage compiuta da Hamas nei confronti di ebrei che non avevano colpa di nulla. E' una violenza che nasce dalla pulizia etnica del 48, quando la metà del popolo palestinese fu cacciato a forza dalle proprie terre, che si ridussero sempre più nel corso degli anni, a seguito dei sempre più consistenti insediamenti israeliani. E poi i palestinesi di Gaza, quelli della striscia, i più disgraziati. Due milioni rinchiusi in un territorio di poche decine di chilometri quadrati, e dipendenti da Israele per la fornitura di tutto, persino di acqua potabile. E questo nei momenti di "pace".

Oggi quel che resta di Gaza l'abbiamo sotto gli occhi, mattina, pomeriggio e sera. In risposta all'orrore degli ebrei uccisi dall'incursione di Hamas, Israele afferma di volersi difendere. E questo è giusto. Ma se difendersi significa

massacrare con bombardamenti indiscriminati decine di palestinesi per colpire un solo terrorista non dobbiamo poi meravigliarci se tra i sopravvissuti cresce e si alimenta un odio incontenibile.

Distruggere Gaza non farà che aumentare odio e rancore. Ma odio e rancore non risolvono i problemi, anzi ne creano di nuovi, ammonisce il cardinale Pizzaballa. Hamas forse non sarà più in grado, per molto tempo, di progettare attacchi come quello di giorni fa, ma il terrorismo, anche quello di "cani sciolti" aumenterà a dismisura, e colpirà non solo i cittadini israeliani, ma anche gli ebrei sparsi nel mondo, le loro scuole, le loro sinagoghe. E pure le sedi istituzionali dei paesi occidentali non saranno al sicuro. Non sono anche i nostri governi responsabili, con la loro cecità, con la loro indifferenza, con il loro appoggio incondizionato allo stato di Israele, di non aver dato seguito, se non a parole, e neppure sempre, alla soluzione che aveva indicato l'ONU? Diceva: due popoli, due stati, uno per gli israeliani, uno per i palestinesi; non un unico stato, quello di Israele, e solo brandelli sparsi di territori abitati da palestinesi, un sistema di apartheid in piena regola.

Aver fatto proprie le ragioni di una sola parte, quella dello stato ebraico, è stato un peccato imperdonabile da parte dell'Occidente di cui tutti, i palestinesi in primo luogo, ma anche gli israeliani stanno oggi pagando le conseguenze. Conseguenze che domani pagheremo anche noi.

Che fare? Come fermare l'escalation di una guerra che a breve potrebbe infiammare tutto il Medio Oriente, e anche oltre?

Di fronte a problemi (e drammi) più grandi di noi ci sentiamo impotenti. Ma l'impotenza è la peggiore consigliera.

Qualche piccolo segno di speranza, comunque, si sta vedendo, qui a Firenze. Dopo l'imponente fiaccolata per la pace indetta giorni fa da padre Bernardo, qualcosa si è mosso. Il sindaco Nardella ha fatto rimuovere da Palazzo Vecchio la bandiera di Israele, lasciando solo la bandiera della pace. Un gesto che da



giorni molti chiedevano a gran voce, ma senza risposta.

Bisogna ora, anche a livello nazionale, rafforzare questa spinta verso un progetto di pace, auspicato ormai dalla maggioranza degli italiani. Bisogna far sì che le ragioni della pace diventino più forti di quelle della guerra.

L'Angola Poetica



a cura Fiammetta Fanzone

GUERRA CHE VERRÀ

*La guerra che verrà
Non è la prima.
Prima ci sono state altre guerre.
Alla fine dell'ultima c'erano
vincitori e vinti.
Fra i vinti la povera gente faceva la fame.
Fra i vincitori faceva la fame
la povera gente egualmente.*

Bertolt Brecht



GUERRA

*«Chiaro che siamo in guerra,
ed è una guerra di accerchiamento,
ognuno di noi assedia l'altro ed è assediato,
vogliamo abbattere le mura dell'altro
e mantenere le nostre.
L'amore verrà quando non ci saranno più
barriere.
L'amore è la fine dell'assedio.»*

José Saramago

Maio vi dico

La Parola della Domenica

Mercoledì 1 novembre 2023

TUTTI I SANTI – Anno A

PRIMA LETTURA (Ap 7,2-4.9-14)

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 23)

Rit: Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

SECONDA LETTURA (1Gv 3,1-3)

Vedremo Dio così come egli è.

VANGELO (Mt 5,1-12a)

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore

Domenica 5 novembre 2023

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno A

PRIMA LETTURA (Mt 1,14- 2,2.8-10)

Avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 130)

Rit: Custodiscimi, Signore, nella pace.

SECONDA LETTURA (1Ts 2,7-9.13)

Avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita.

VANGELO (Mt 23,1-12)

Dicono e non fanno.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Parola del Signore

Domenica 12 novembre 2023

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno A

PRIMA LETTURA (*Sap 6,12-16*)

La sapienza si lascia trovare da quelli che la cercano.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 62*)

Rit: Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

SECONDA LETTURA (*1Ts 4,13-18*)

Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

VANGELO (*Mt 25,1-13*)

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Parola del Signore

Domenica 19 novembre 2023

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno A

PRIMA LETTURA (Pr 31,10-13.19-20.30-31)

La donna perfetta lavora volentieri con le sue mani.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 127)

Rit: Beato chi teme il Signore.

SECONDA LETTURA (1Ts 5,1-6)

Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.

VANGELO (Mt 25,14-30)

Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Parola del Signore.

Domenica 26 novembre 2023

XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno A

PRIMA LETTURA (Ez 34,11-12.15-17)

Voi siete mio gregge, io giudicherò tra pecora e pecora.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22)

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

SECONDA LETTURA (1Cor 15,20-26.28)

Consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti.

VANGELO (Mt 25,31-46)

Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore

Parrocchia S.Maria a Ricorboli

Via Marsuppini, 7 Firenze

Incontro con



Annalisa Savino

La preside del Liceo Leonardo da Vinci che, nel febbraio scorso, in una lettera aperta ai suoi studenti, ha condannato l'aggressione avvenuta davanti al Liceo Michelangelo da parte di alcuni giovani di estrema destra. Nella lettera la preside ha opportunamente ricordato che restare indifferenti di fronte ad atti di violenza e prevaricazione significa di fatto esserne complici: la bussola del nostro agire deve essere sempre la Costituzione che si ispira a valori di pace e fratellanza.



insieme parleremo di

**SCUOLA,
COSTITUZIONE,
EDUCAZIONE
ALLA PACE**

Sabato 4 novembre 2023

ore 17,00



Centro di Solidarietà di Firenze
onlus

Giornata di riflessione e studio sul tema:



IL PROGETTO UOMO FRA STORIA E PROFEZIA

Dipendenze e povertà educative oggi

Presentazione:

- **Alessandro Viviani**, Presidente CSF

Saluti Istituzionali. Sono stati invitati:

- **Eugenio Giani**, Presidente Giunta Regionale Toscana
- **Sara Funaro**, Assessore all'Educazione, welfare e immigrazione del Comune di Firenze
- **Andrea Franceschi**, Assessore alle Politiche sociali del Comune di Scandicci
- **Alessandra Petrucci**, Retttrice dell'Università di Firenze

Interventi:

- **Luciano Squillaci**, Presidente FICT
- **Rosaria Benericetti**, Presidente CEART
- **Monica Pratesi**, Direttrice DIPS - ISTAT, Università di Pisa
- **S.E. Domenico Battaglia**, Arcivescovo di Napoli
- **S.E. Matteo Maria Zuppi**, Arcivescovo di Bologna, Presidente CEI

Conclusioni:

- **S.E. Giuseppe Betori**, Arcivescovo di Firenze

Auditorium della Comunità Giovanile "San Michele"

Via Pietro di Cosimo, 21 – FIRENZE

Venerdì, 10 novembre 2023, ore 15.00

Ringraziamenti:



Con il patrocinio di:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



CORSO ALL'UTILIZZO DEL Defibrillatore SemiAutomatico



Non ti fare bloccare dalla paura,
scegli di fare la differenza!

Sabato 18 novembre

in Via Chiantigiana 26, Firenze

IMPARA COME POTER **SALVARE UNA VITA,**

IMPARA CON NOI L'USO DEL **DEFIBRILLATORE**

Corso aperto
a tutta la popolazione con
rilascio di attestato regionale
di soccorritori laici BLS

Adesione per mail entro **sabato 11 novembre**
indicando il turno al quale sei interessato/a.

Turno 1: h9-14 / Turno 2: h15-20

L'ADESIONE AL CORSO PREVEDE UN'OFFERTA
DA PARTE DI CIASCUN PARTECIPANTE.

Per info e adesioni contattare formazione@misericordiadibadia.it



*Dall'omonimo libro di Dino
Buzzati, per sorprendere e
far riflettere*

i ragazzi del  *unopuntozero*
CINECLUB
Via Marsuppini, 9 Firenze

presentano



“La famosa invasione degli Orsi in Sicilia” racconta la storia di Leonzio, re degli orsi che abitano le montagne della Sicilia. Per superare il rigido inverno decide di condurre il suo popolo a valle, tra gli uomini. Il suo vero scopo in realtà consiste nel ritrovare l'adorato figlio Tonio, sparito tempo prima. Re Leonzio è a capo di un gruppo di orsi stanziati sui monti siciliani e grazie al suo esercito e all'aiuto di un mago dovrà sconfiggere il malvagio Granduca. Presto però Re Leonzio si renderà conto che gli orsi non sono fatti per vivere nella terra degli uomini.

**DOMENICA
26 novembre
2023
ore 16,00**



Per far pervenire articoli, contributi, critiche e suggerimenti potete sempre:

- scrivere all'indirizzo e-mail: lo_scitolone@yahoo.com
- rivolgervi direttamente ad uno di noi

La REDAZIONE:



**Iacopo Degl'Innocenti
Ilaria Degl'Innocenti
Serena Fabbrizzi
c.r. Raffaele Palmisano**